

L'impalpabile dissenso in Russia tra mancanza di informazioni e il retaggio del regime sovietico

QUELLI CHE HANNO DA 45-50 ANNI IN SU TROVANO NORMALE UBBIDIRE ALLE AUTORITÀ, MENTRE I GIOVANI CHE VIVONO ALL'ESTERO SONO CONTRARI A PUTIN

MASSIMILIANO DIPACE

Il coraggio di Marina Ovsyannikova, la giornalista russa che il 15 marzo ha interrotto la principale edizione del Tg di Stato per esibire un cartello contro la guerra di Putin, è risuonato come un inno di libertà nell'intero Occidente. Ma proprio considerato che un'azione simile appare giustamente straordinaria ed eroica – alla luce delle conseguenze che ne possono derivare in un Paese come la Russia – si deve riflettere sull'altra faccia della medaglia. Sulla difficoltà a far circolare il dissenso nella stragrande maggioranza dei cittadini russi.

Una guerra sempre più violenta, come quella in Ucraina, dovrebbe provocare un'ondata di sdegno nel Paese responsabile della tragedia. E invece, pur non essendo mancata qualche altra manifestazione di protesta, sempre molto pacifica, conclusasi inevitabilmente con poliziotti che in gruppi di 4 prendono gli altrettanti arti del malcapitato coraggioso, bisogna ammettere che non ci sono proteste che coinvolgono buona parte della popolazione russa. Dunque la domanda è: come mai il dissenso in Russia è così sporadico, affidato a iniziative isolate o a una fronda rarefatta, quasi impalpabile?

La risposta a questa domanda potrebbe essere fornita solo con un'analisi sociologica di vaste proporzioni realizzate sul campo, ma è chiaro che nessuno si cimenterebbe oggi in una tale operazione, salvo sia votato al suicidio. Riconosciuto questo, e analizzando gli elementi che sono a disposizione di chi conosce bene la Russia e i russi, va in primo luogo detto che molti cittadini di quel Paese non sanno che c'è qualcuno che protesta, e questo impedisce l'imitazione.

Tutti i media russi oscurano questi fatti, per cui, salvo trovarsi proprio nel momento in cui si crea il gruppo di persone, ed assistere al suo rapido smantellamento con la forza, è impossibile sapere che questo avviene. Nei nostri media vediamo queste immagini rubate dai telefonini, che sono poi trasmesse a qualcuno, finendo quindi nelle tv occidentali.

Va detto che prima della guerra c'era co-

munque in Russia qualche piccolo giornale e sito internet di opposizione, che contribuiva a diffondere notizie e immagini non allineate con la volontà del governo, ma quei media, pochi giorni dopo la guerra, sono stati immediatamente chiusi, esaurendo così ogni fonte di notizie alternative, non solo alla stampa estera, ma anche agli stessi russi.

Un secondo motivo che potrebbe spiegare la quasi inesistenza del dissenso in Russia (per il quale c'erano ben solidi motivi anche prima della guerra) è la mentalità dei russi. Va detto che il regime sovietico è finito 30 anni fa, quindi tutti quelli che hanno da 45-50 anni in su trovano assolutamente normale ubbidire alle autorità, indipendentemente da quello che dicono. Le generazioni di russi più giovani ovviamente non risentono direttamente di questo retaggio, ed infatti quasi tutti i giovani russi che vivono all'estero sono contrari a Putin.

Non va però sottovalutato il sentimento nazionalistico, da noi completamente assente, che invece alberga sottotraccia nell'anima di molti russi, e che ora sta emergendo con tutta evidenza in questi giorni, come se ci fosse ricordati improvvisamente di avere qualcosa nell'armadio, da tirare fuori proprio ora. È infatti vero che molti russi mostrano palesemente il loro sostegno a Putin, sventolando questo nuovo simbolo della Z, che tra l'altro non è una lettera dell'alfabeto cirillico, essendo il relativo suono rappresentato da una lettera molto simile al 3. Per la cronaca, la Z vorrebbe rappresentare la prima lettera del motto che, in cirillico, significa "per la vittoria".

A questo si aggiunge, ma è solo il parere di chi scrive, una forte attitudine dei russi a negare l'evidenza. Il fatto che Lavrov, l'altro giorno in Turchia, abbia negato in conferenza stampa che la Russia abbia invaso l'Ucraina, che a noi può sembrare a dir poco incredibile, è perfettamente in linea con la (il)logica dei russi.

D'altronde il solo fatto di dire (e quindi credere, come fa la stragrande maggioranza dei russi) che sono gli ucraini nazisti a distruggere il loro Paese, e che impediscono ai russi di salvare la popolazione ucraina, dimostra che non c'è nessuna capacità di ragionamento (chi mai farebbe una cosa del



genere alla propria popolazione?), né di presa di atto che manca qualsiasi straccio di evidenza al riguardo.

Questa mancanza di buon senso sembra confermata dal fatto che i russi non solo non sono minimamente preoccupati dalle sanzioni, ma anzi, come fa Putin e molti commentatori nei media di quel Paese, salutano queste sanzioni (giudicate illegali, a differenza dell'operazione speciale in Ucraina, che è perfettamente legale...), come salutari per l'economia russa, che anzi, si svilupperà. Di fronte a una situazione di questo genere, che fare? Forse non si può che sperare che magari fra 10-20 anni, le nuove generazioni di russi siano diverse da quelle passate.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994